



## PERCORSO FORMATIVO SPERIMENTALE

Il percorso formativo si sviluppa sulla base del concetto bottom-up poiché solamente la partecipazione diretta e la sperimentazione da parte dei docenti può portare ad un reale cambiamento e quindi ad un miglioramento della qualità. Spesso i docenti si dimostrano scettici e refrattari di fronte a nuovi modi di fare scuola, prevale un atteggiamento di conservatorismo diffuso al punto che le tecniche didattiche usate da un insegnante sono del tutto simili a quelle vissute anni prima come studente. Solamente un'attività che permetta di provare e riflettere su nuove metodologie didattiche può convincere o meno il professionista ad usare ciò che effettivamente viene ritenuto meritevole e allo stesso tempo conveniente.

L'attività formativa viene cadenzata da cinque fasi fondamentali che caratterizzano la didattica laboratoriale la quale viene considerata come quella procedura che più si avvicina al naturale processo di apprendimento di una persona. È la didattica già sperimentata dalla rete di scuole denominata "Scuola del fare, scuola del pensare" che ritroveremo come strategia basilare nelle unità didattiche, da attuare in classe, previste nel presente percorso formativo.

Le cinque fasi sono:

1. osservazione del dato
2. problematizzazione del dato stesso
3. discussione su come procedere
4. lavoro sperimentale in classe e nei gruppi
5. restituzione finale

L'intero percorso si basa inoltre sulla sequenza, secondo un cammino riflessivo ritenuto opportuno, delle seguenti tematiche:

1. riflessione sulle competenze richieste all'alunno e quindi da valutare
2. attuazione di metodologie didattiche ritenute efficaci al fine di promuovere e valutare le competenze individuate
3. riflessione in merito alle attività sperimentate e a quanto correlato alla metodologia didattica usata in merito a: contenuti, ambiente classe, strumenti, valutazione.



Per poter incidere concretamente sull'operato dei docenti l'attività dovrà avere le seguenti caratteristiche: la proposta sperimentale dovrà quanto più condurre ad un modo di operare in base ad una forma mentis che non richieda ogni volta un complicato lavoro riflessivo preparatorio ma che porti ad un atteggiamento

naturale e spontaneo del docente; per questo risulta importante che le unità didattiche previste non vengano considerate come buone pratiche da applicare saltuariamente e in maniera eccezionale; tali unità didattiche, se pur articolate anche in modo più o meno complesso, devono portare all'uso di tecniche giornaliere pratiche, semplici, immediate che si basano sulla concezione che sta alla base delle stesse unità didattiche; oltre alle unità didattiche è quindi prevista una riflessione anche sulle tecniche quotidiane che prendono spunto da una serie di concetti fondamentali individuati.

Tutto il percorso può essere svolto nell'arco di un anno scolastico, ma considerando l'effettiva incidenza nel Curricolo di Istituto e il fatto che la continua riflessione sull'operato deve portare ad affrontare più volte le stesse attività, sarebbe opportuno prevedere un arco temporale di almeno tre anni.

## 1. IL DATO

Il dato su cui riflettere è quello che sta alla base dell'intero percorso formativo e cioè l'analisi delle competenze richieste allo studente.

Questo induce all'inizio ad avere un concetto di competenza condiviso dalle parti che costituiscono la rete. Inoltre la riflessione passa necessariamente dalla lettura del *profilo in uscita dello studente* riportato nelle Indicazioni Nazionali per il Primo Ciclo d'Istruzione del 2012 e della scheda di Certificazione delle Competenze proposta da MIUR che presto diventerà obbligatoria per tutte le scuole. Inoltre, secondo il principio che è bene non avvalersi mai solamente del "prodotto preconfezionato", ogni docente sperimentatore formulerà egli stesso un suo personale profilo dello studente in uscita in considerazione delle caratteristiche che ritiene fondamentali.

Ciascun docente risponda quindi alle domande della scheda n.1 "Il profilo in uscita" e della scheda n. 2 "Le competenze del modello ministeriale".

È bene sottolineare che le riflessioni scaturite dalle schede non devono considerarsi definitive, ma suscettibili di variazioni in ogni momento del percorso formativo là dove nuove esperienze inducano a rivedere e modificare le risposte date all'inizio.

## 2. IL PROBLEMA

La definizione del problema risulta una fase critica delicata e fondamentale poiché condiziona la prosecuzione dell'attività. La presa di coscienza del problema da risolvere costituisce già di per sé l'apertura ad una strada che verrà percorsa in modo anche personale dall'insegnante. Questa presa di coscienza implica l'affrontare in modo non superficiale la problematica poiché ognuno considererà importante scavare in profondità per migliorare e quindi avere maggiori soddisfazioni professionali. Inoltre la stessa definizione del problema porta ad individuare gli obiettivi che ci si pone di valutare con l'attività formativa sperimentale. Risulta chiaro che il problema di fondo è quello di individuare le modalità didattiche opportune per promuovere e valutare le competenze emerse dal punto precedente. Premesso che i gruppi dei docenti sperimentatori possono individuare obiettivi specifici, le domande ritenute importanti saranno le seguenti:

- quali strategie didattiche posso usare per potenziare, osservare e valutare le competenze?
- quali possono essere le modalità di condivisione dei criteri valutativi delle competenze?
- in particolare quale modalità didattiche mi consentono di aumentare l'autonomia dell'alunno, il suo coinvolgimento nel proprio processo educativo, il suo spirito critico?
- qual è il ruolo del docente in considerazione di una didattica che preveda un ruolo molto attivo dell'alunno, che consideri i cambiamenti della società, che tenga conto delle molteplici informazioni che i ragazzi ricevono in ambiente extrascolastico?

### 3. LA DISCUSSIONE

Al fine di far sì che ogni docente sperimentatore si senta coinvolto il più possibile nell'attività è importante che partecipi alla discussione in merito a come procedere nel percorso. Sono quindi previsti incontri dei gruppi di lavoro. I gruppi possono essere formati da insegnanti di una stessa scuola o da referenti delle varie scuole della rete. Ogni scuola calendarizzerà le riunioni del gruppo di lavoro interno e prevederà di portare l'informativa al collegio dei docenti e ai genitori. Per quanto attiene al gruppo costituito dai referenti delle scuole aderenti alla rete si prevedono due riunioni durante l'anno scolastico, una all'inizio del percorso e una alla fine.

### 4. IL LAVORO SPERIMENTALE IN CLASSE E NEI GRUPPI

Vengono proposte due tipi di attività da svolgere in classe consistenti nella progettazione e attuazione di unità di insegnamento – apprendimento, una riflessione riguardante tecniche pratiche da usare quotidianamente durante la lezione e infine un lavoro nei gruppi sulle rubriche di valutazione per competenze.

La prima UdA (scheda n.3) si basa sulle competenze già individuate nelle precedenti fasi e può essere impostata sia partendo dalla specifica competenza per progettare la lezione adatta ad osservarla nell'alunno e valutarne il grado di acquisizione, sia considerando una lezione già prevista e cercando di trovare all'interno di questa le competenze da poter osservare e valutare. Parlando di UdA non ci si riferisce ad una scansione temporale precisa o a micro o macro tematiche, ma ogni docente può decidere tempi e contenuti. Ad esempio una singola UdA potrebbe essere collocata in una frazione oraria e affrontare contenuti specifici o durare anche diverse lezioni su argomenti ampi. Inoltre l'UdA può essere svolta sia dal singolo docente, sia da un gruppo come ad esempio l'intero consiglio di classe.

La seconda UdA (scheda n.4) si basa sulla metodologia didattica di tipo laboratoriale che non significa che debba essere svolta in laboratorio ma che intende svilupparsi secondo una serie di punti che ripercorrono il naturale processo di conoscenza. È la "didattica del perché" ed è stata considerata dalle precedenti esperienze della rete come quella più adatta a coinvolgere maggiormente l'alunno e a valutare le competenze. Ciò nonostante ogni docente è libero di adottare le modalità che ritiene più opportune. Per quanto riguarda i tempi, i contenuti e gli insegnanti coinvolti valgono gli stessi criteri definiti sopra per la prima UdA.

La progettazione e l'attuazione di unità di insegnamento – apprendimento come quelle sopra proposte risulta essere molto importante per affrontare concretamente la questione. Purtroppo però spesso queste attività richiedono molto tempo, risorse, energie. Il rischio è che vengano confinate in episodi saltuari e di carattere eccezionale. Ciò a cui deve però tendere la rete scolastica è di incidere sull'attività didattica di tutti i giorni altrimenti l'innalzamento della qualità scolastica risulterebbe estremamente parziale. Per questo la terza attività proposta è quella di riflessione su tecniche e strategie usate quotidianamente nella didattica. A tal fine viene dapprima proposto un elenco di concetti di base (scheda n.5) ritenuti fondamentali nell'insegnamento anche alla luce della valutazione per competenze. Quindi, in base ai suddetti concetti viene chiesto ai docenti se essi stessi usano tecniche e strategie relative (scheda n.6). Per ciò che attiene alla costruzione di rubriche di valutazione riferite alle competenze si propone una tabella da riempire riferita ad ogni singola competenza (scheda n.7). La compilazione delle tabelle è bene svolgerla in piccoli gruppi di lavoro per favorire la discussione e la condivisione del risultato. La raccolta di rubriche condivise potrà inoltre essere usata per l'aggiornamento del curriculum di istituto.

### 5. LA RESTITUZIONE FINALE

Alla fine del percorso sarà importante riflettere sui seguenti punti:  
il valore aggiunto apportato alla professionalità del docente con questa attività;  
Il raggiungimento o meno degli obiettivi prefissati;  
il valore della procedura seguita nell'attività;  
i punti da migliorare.  
Vengono predisposte apposite schede.



## SCHEDA 1

### Profilo in uscita

Quali sono le principali caratteristiche che vorresti siano presenti nell'alunno alla fine del percorso scolastico riferito all'ordine in cui insegni? Prova ad elencarne all'inizio tutte quelle che ti vengono in mente, poi riducile gradualmente lasciando le cinque che ritieni più importanti.

Per ognuna delle caratteristiche individuate rispondi alle seguenti domande:

- Tramite il metodo che solitamente usi per fare lezione riesci ad incrementare in ogni alunno questa caratteristica?
- Tramite il metodo che solitamente usi per fare lezione riesci ad osservare questa caratteristica?
- L'osservazione è sistematica o casuale?
- Generalmente effettui una valutazione di questa caratteristica per ciascun alunno?
- Se la valuti dove trascrivi il voto?
- Quali strategie puoi adottare per promuovere in ogni alunno questa caratteristica?
- Quali strategie puoi adottare per valutare meglio questa caratteristica?



## SCHEDA 2

Prendendo in considerazione la scheda di certificazione delle competenze da produrre per ogni alunno al termine della scuola primaria e al termine del primo ciclo di istruzione, allegate al presente documento, individua una (o più) delle competenze da valutare e rispondi alle domande di seguito riportate.

Quale competenza, tra quelle del modello di certificazione delle competenze, hai individuato?

Descrivi brevemente la competenza individuata secondo il tuo personale concetto.

Quale comportamento degli alunni può darti un'indicazione sul grado di raggiungimento della competenza specifica?

Ci sono altri indicatori utili all'osservazione dell'acquisizione della medesima competenza?

Prendendo in considerazione una specifica età dell'alunno quale comportamento o comportamenti dell'alunno stesso assoceresti al livello avanzato di acquisizione della medesima competenza?

Che tipo di didattica potresti usare per riuscire ad osservare il grado di acquisizione da parte dell'alunno della competenza scelta?



### SCHEDA 3

- Individuare una singola unità di insegnamento – apprendimento; l'unità didattica può essere pluridisciplinare o svolta da un singolo docente in ogni caso è da prevedere almeno un'unità pluridisciplinare nel corso dell'anno scolastico per favorire la valutazione condivisa delle competenze
- Individuare nel modello di certificato delle competenze quali di queste sono osservabili nell'unità di insegnamento – apprendimento scelta
- Ragionare collegialmente sugli indicatori utili a valutare la specifica competenza
- Discutere sulle modalità didattiche utili all'osservazione della specifica competenza
- Individuare una rubrica di valutazione riferita alle competenze individuate sulla specifica unità didattica

Documenti da produrre:

- descrizione dell'unità di insegnamento – apprendimento
- descrizione degli indicatori utili alla valutazione delle competenze
- rubrica di valutazione

Per la progettazione delle unità di insegnamento-apprendimento si terrà conto dei seguenti punti:

l'attività dovrà esser impostata come prova di competenza su compito di realtà come consegna finale;

verrà privilegiata la didattica laboratoriale consistente nella scansione dell'attività in cinque momenti: osservazione del dato, problematizzazione dello stesso, discussione sulla procedura da seguire, lavoro attivo degli studenti, prodotto finale;

è bene entrare nel dettaglio di cosa fa l'insegnante e cosa l'alunno nelle varie fasi;

stabilire la quota di autonomia che ci si aspetta dallo studente;

è importante essere chiari sulla competenza da valutare e come valutare;

prevedere le modalità di osservazione durante la prova, gli strumenti di valutazione, la rubrica di valutazione;

è importante che dall'attività emerga il sapere acquisito, l'abilità conseguita, la trasferibilità di quanto appreso da parte dell'alunno (consapevolezza manifestata di ricontestualizzare la competenza in nuovi contesti);

formalizzare la consapevolezza da parte dell'alunno di ciò che si è appreso prevedendo un momento finale dell'attività di revisione di ciò che si è acquisito e di documentazione scritta dello stesso; in questa ottica metacognitiva, dove l'alunno riflette in merito al proprio sapere, il momento di restituzione finale e di autovalutazione risulta parte integrante e fondamentale del processo educativo;

prevedere momenti di confronto tra docenti dai quali scaturisca relativa documentazione.





#### SCHEDA 4

In riferimento alla sperimentazione di unità di insegnamento-apprendimento usando la didattica laboratoriale viene chiesto ad ogni docente di programmare e attuare nella propria classe un'esperienza durante il corso del secondo quadrimestre.

Risulta importante ribadire che l'attuazione della modalità suddetta non dovrebbe essere considerata come avvenimento eccezionale ed episodico, ma come una normale forma di lavoro quotidiano fermo restando che l'insegnante deve in generale poter sviluppare la sua attività utilizzando le modalità che al momento ritiene siano le più opportune.

Al fine di raccogliere la documentazione di quanto svolto viene chiesto di produrre, per ogni unità didattica, tre documenti:

- la progettazione
- il diario di bordo
- la scheda di verifica finale dell'attività

Vengono quindi fornite di seguito le linee guida per la programmazione dell'attività e i moduli da compilare relativi ai tre documenti suddetti.

#### Linee guida per la programmazione dell'attività in base alla didattica di tipo laboratoriale

Nell'attività d'aula viene sperimentato l'uso di una didattica basata sul coinvolgimento attivo dell'alunno. Secondo tale modalità l'insegnante opera con l'intento di facilitare la naturale tendenza del bambino a scoprire, conoscere, fare, esprimersi attraverso vari linguaggi, costruire, comunicare. L'azione educativa porrà attenzione al rispetto dei bisogni del bambino/ragazzo legati ai tempi crescenti di concentrazione, alla necessità di movimento, all'acquisizione di sicurezza e autostima. Fondamentalmente il problema che la scuola si deve porre non è tanto quello di motivare l'alunno, quanto quello di fare in modo di non demotivarlo.

Innanzitutto l'insegnante deve essere consapevole in maniera chiara di cosa vuole ottenere dall'attività didattica in questione. L'obiettivo deve essere esplicito, valutabile, alla portata di tutti gli alunni. Ad esempio ci si propone che alla fine della lezione gli alunni abbiano chiaro il concetto che uno stesso oggetto immerso in un liquido, galleggia o va a fondo a seconda del variare del suo volume. Può succedere che durante l'attività intervengano dei fattori che portano l'insegnante a variare ciò che aveva programmato poiché viene colta l'occasione di un evento sopraggiunto, per stabilire nuovi obiettivi. Ciò non toglie che in ogni caso è bene partire con le idee chiare.

La lezione viene suddivisa in cinque fasi. Ciascuna di queste fasi può essere più o meno strutturata e può prevedere tempi diversi da un'attività didattica ad un'altra. In ogni caso è importante che ogni fase sia

presente. Caratteristica fondamentale è quella che vede gli alunni direttamente coinvolti in ciascuna delle fasi della lezione.

1

Quella che viene definita osservazione del primo momento, riguarda il "toccare" direttamente il fenomeno. Ad esempio può essere la lettura ad alta voce o silenziosa di un brano scritto, di un brano musicale, di un'opera d'arte, di una carta geografica, di un grafico, di un filmato, di un articolo di giornale e così via.

In questa fase il docente dovrà, per quanto possibile, astenersi dall'espone opinioni personali o conclusioni e limitarsi a favorire l'osservazione.

Verrà privilegiata la scelta di partire da qualche cosa che ha coinvolto gli alunni come una discussione nata spontaneamente, un fatto che li ha colpiti. In questo caso l'insegnante saprà, partendo da questo, arrivare a ciò che ha programmato. Il partire da un fatto che ha direttamente e spontaneamente interessato gli alunni favorirà la maggiore motivazione degli stessi.

2

Il dato da solo non basta. I bambini hanno costantemente accesso a informazioni e sono stimolati da una grande quantità di fattori che vanno dai media alle attività pomeridiane, alle tecnologie e altro. Tutto però viene in genere affrontato in maniera superficiale. Il dato osservato necessita quindi di essere

problematizzato. L'insegnante facilitatore fa sì che l'alunno non passi oltre senza quasi accorgersi di ciò che ha osservato, ma che eserciti la curiosità che lo porta a farsi delle domande.

3

Nel terzo momento è necessario stabilire come procedere per rispondere al quesito che ci si è posti e anche qui gli alunni devono essere coinvolti nella decisione. Bisognerà fare attenzione che l'esposizione non sia fatta sempre dai soliti alunni ma che avvenga una turnazione condivisa. Ci si può affidare a tecniche quali brain storming, circle time, problem solving, per far scaturire dai bambini opinioni, ipotesi, ragionamenti, argomentazioni, proposte di lavoro.

4

A questo punto c'è la fase del lavoro concreto nella quale ampio spazio deve essere riservato all'autonomia degli alunni. Nel caso venga presa in considerazione la metodologia del lavoro di gruppo è importante che nel gruppo stesso ogni alunno abbia il suo specifico ruolo. L'insegnante dovrà stare attento che tutti gli alunni siano coinvolti. Il prodotto del gruppo è il risultato di un lavoro in concertazione, dove ognuno deve percepire l'importanza e l'indispensabilità della sua partecipazione, la responsabilità della propria azione. L'insegnante funge da facilitatore girando tra i gruppi, aiutando allorché venga rilevata qualche difficoltà, ma cercando di intervenire il meno possibile nello svolgimento del compito.

5

L'ultima fase è quella della restituzione del prodotto scaturito dall'attività degli alunni. È fondamentale che ogni alunno riconosca che il prodotto a cui ha collaborato venga preso nella dovuta considerazione e che tale prodotto finale derivi dal suo lavoro e non dalla trasmissione esclusiva dell'insegnante.

Il ragionamento conclusivo sarà quindi scaturito dal lavoro dei ragazzi. Possibilmente niente sarà stabilito a priori e la conclusione verrà prodotta nell'ambito di un contesto nel quale tutte le strade sono lasciate aperte. La consapevolezza da parte dell'alunno di ciò che si è appreso dovrà essere formalizzata prevedendo un momento finale dell'attività di revisione di ciò che si è acquisito e di documentazione scritta dello stesso; in questa ottica metacognitiva, dove l'alunno riflette in merito al proprio sapere, il momento di restituzione finale e di autovalutazione risulta parte integrante e fondamentale del processo educativo.

Dalla programmazione dell'attività didattica scaturiscono inevitabilmente fattori di contorno quali: i contenuti, gli strumenti con cui operare, gli indicatori per valutare, l'ambiente di lavoro.

I contenuti

Sono gli argomenti trattati, i soggetti su cui ragionare. In genere sono quelli previsti dalla programmazione annuale proposti, nella maggior parte dei casi, anche dal libro di testo. Possono in ogni caso essere del tutto nuovi e inusuali poiché ritenuti dall'insegnante maggiormente adatti a ciò che ci si è prefissi di ottenere. Ad esempio considerando di affrontare un concetto nelle sue varie implicazioni (potrebbe essere il concetto di limite, di rivoluzione, di uguaglianza, di diversità ecc.) si potrebbe lavorare intorno ad un argomento di attualità o derivante dal vissuto degli alunni, da un libro letto o da un film e così via. L'importante è che l'insegnante abbia sempre il polso della situazione, sappia cosa vuole ottenere e sia costantemente padrone del procedere dell'attività.

#### Gli strumenti

Succede, spesso, che lo strumento sia stabilito a priori. In questo caso la metodologia adottata viene condizionata dalla scelta dello strumento stesso. Ad esempio in una scuola dotata di molte attrezzature multimediali si sarà portati ad utilizzarle a prescindere. Più spesso è il libro di testo che detta il programma e la modalità da seguire. In realtà considerando lo strumento di lavoro un vero e proprio mediatore didattico va scelto volta per volta a seconda di ciò che si vuole affrontare, valutare, ottenere. Per un'attività sulla creatività potrebbe bastare un semplice foglio bianco, tutto il resto sarebbe di troppo e condizionerebbe il risultato. In generale la scelta degli strumenti sarà tale da favorire la manipolazione, il fare, lo scoprire, il costruire.

#### Gli indicatori di valutazione

In base a quello che si vuole ottenere dall'attività prevista verrà stabilito, nella programmazione dell'attività stessa, cosa valutare, in che momento operare la valutazione, con quali strumenti valutare e quindi, quali sono gli indicatori che mi consentono di quantificare l'avvenuto raggiungimento dell'obiettivo prefissato. Ciò che va tenuto presente è che valutare non vuol dire necessariamente metter un voto all'alunno, ma soprattutto capire se l'obiettivo dell'attività è stato raggiunto, con quali attività successive continuare, se sia meglio cambiare strategia o insistere sulla stessa e sullo stesso argomento. È poi molto importante prevedere il momento finale nel quale l'alunno si autovaluta e riflette su quello che ha appreso, come l'ha appreso, sugli eventuali errori commessi, su come evitare in seguito gli stessi errori, sulle sue capacità, attitudini, limiti.

#### L'ambiente di lavoro

Scaturisce dal tipo di metodologia che si è deciso di seguire insieme agli alunni. I banchi possono essere disposti ad isole per i lavori di gruppo, a ferro di cavallo e così via. Oppure si potrebbe optare per un ambiente senza banchi o sedie ma con cuscini e la possibilità di sdraiarsi sul pavimento. Si può prevedere di organizzare delle uscite, di lavorare a casa, di spostarsi in un'aula speciale, di lavorare a classi aperte. L'aver un arredo predisposto a priori può risultare utile per indurre l'insegnante reticente a lavorare in un certo modo, ma sarebbe auspicabile che l'ambiente possa essere stabilito indipendentemente.

## **Progettazione dell'attività didattica**

Cosa vorresti ottenere dall'unità didattica?

Più in particolare quale conoscenza aggiunta pensi che l'alunno avrà alla fine dell'UD?

Quale dato viene fornito inizialmente?

A quale quesito si cercherà di rispondere?

Quali saranno gli indicatori da prendere in considerazione per la valutazione (comportamenti degli alunni, loro conoscenze e abilità)?

Quale sarà il prodotto finale?

Come avverrà la restituzione del prodotto finale?

Quali metodologie saranno privilegiate?

Quali strumenti?

L'UD contribuirà all'acquisizione, da parte dell'alunno, di competenze specifiche e trasversali; quali?

## **Diario di bordo**

Indicare in maniera schematica o, se si vuole, discorsiva e dettagliata ciò che è successo.

In particolare elencare fasi, tempi, metodologie didattiche usate (discussione, trasmissione frontale, brain storming, peer education, domande guida ...)

Descrivere in modo maggiormente dettagliato eventuali momenti ritenuti particolarmente significativi.

## Scheda di verifica finale

Ciò che l'insegnante si era prefissato è stato raggiunto?

Qualità dell'apprendimento (cosa i ragazzi hanno appreso, memoria dell'esperienza e delle conoscenze costruite, ecc.)

Con quale modalità è emerso il dato da osservare?

Come è stato presentato?

Come è emersa la domanda o comunque qualche motivo di approfondimento rispetto a ciò che è stato osservato?

Con quale modalità si è stabilito come procedere?

Che tipo di modalità è stata scelta per il lavoro degli alunni?

Con che grado di autonomia hanno lavorato gli alunni?

Come è avvenuta la restituzione finale del prodotto?

Gli alunni hanno operato un'autovalutazione?

Stabilisci approssimativamente la percentuale del tempo nel quale gli alunni hanno lavorato in autonomia.

Elenca gli strumenti adoperati.

Chi ha scelto gli strumenti didattici?

Interesse dimostrato dagli alunni per l'attività laboratoriale

Motivazione all'apprendimento

Partecipazione e impegno

Competenze relazionali e sociali osservate

Rispetto dei tempi

Clima d'aula (eventuali episodi di indisciplina, confusione, ecc.)

n. alunni che hanno partecipato attivamente

n. alunni che sono stati poco coinvolti

n. alunni che non hanno in sostanza partecipato

livello di gradimento degli alunni (descrizione)

punti di forza osservati nell'applicazione della metodologia

punti di debolezza osservati nell'applicazione della metodologia



SCHEDA 5

*I concetti di base:*

- nessun alunno è privo di capacità
- nessun alunno è privo di voglia di conoscere
- nessun alunno vuole rimanere isolato
- non fornire il prodotto preconfezionato
- la competenza parte dalla conoscenza
- nel processo di insegnamento - apprendimento non esiste da parte dell'alunno la possibilità di sbagliare poiché anche l'errore è un elemento necessario per acquisire conoscenza
- nel metodo didattico l'insegnante deve tenere sempre presente lo schema basato sui cinque momenti della lezione
- l'apprendimento è in generale collaborativo
- la didattica laboratoriale è limitata nei confronti di contenuti complessi
- l'insegnante non deve ragionare con l'idea di cambiare il proprio metodo ma di migliorarlo costantemente
- l'aspetto empatico è fondamentale
- l'alunno a scuola ci sta bene
- il docente parla il meno possibile
- tutti gli alunni sono coinvolti
- favorire sempre l'espressione dell'alunno, la sua creatività, il suo spirito critico
- la migliore risposta che si può ottenere dall'alunno non è quella in cui ripete ciò che ha studiato ma quella in cui dice cose che non ha né letto né sentito dall'insegnante, sulla base di ciò che ha letto, visto, sentito
- il rendimento scolastico e il successo nella vita in generale non sono dovuti tanto all'intelligenza quanto alle capacità di autocontrollo, determinazione, perseveranza, grinta
- per l'insegnante come per l'alunno la lezione è esperienza di desiderio di sapere
- la relazione educativa è basata su tre modi di essere dell'educatore nei confronti del discente: affetto, fermezza, stimolo all'autonomia
- Non si insegna nulla che l'allievo non desideri apprendere, non si apprende nulla che non richieda coinvolgimento. (Philippe Meirieu)



SCHEDA 6

*nome:*

*ordine di scuola:*

*pensa ad una o più tecniche che usi durante la lezione correlate ai seguenti concetti e riportala in modo sintetico (compilare individualmente):*

- ognuno ha le proprie attitudini e cerco di individuarle
- faccio in modo di ascoltare l'opinione di tutti
- unisco affetto a fermezza
- stimolo all'autonomia
- aproffitto dell'errore dell'alunno per fargli acquisire conoscenza in modo più efficace
- favorisco la collaborazione per facilitare l'apprendimento
- utilizzo l'empatia
- favorisco il benessere dello studente
- coinvolgo tutti gli alunni
- valuto non tanto la risposta che ripete la nozione ma quella in cui l'alunno si esprime personalmente tirando fuori cose nuove
- favorisco l'autocontrollo
- favoriscono la perseveranza
- parto da un dato reale
- faccio in modo che gli alunni si chiedono qualche cosa
- coinvolgo gli alunni nella decisione di come procedere
- favoriscono l'autovalutazione dell'alunno





SCHEDA 7

Dividersi in gruppi di massimo 4 insegnanti, della stessa area disciplinare o di aree affini, e seguendo la traccia del lavoro svolto dalla Commissione Competenze, scegliere una o più competenze tra le 12 comprese nella scheda di certificazione ed elaborare una rubrica/ griglia di valutazione della stessa.

esempio:

**COMPETENZA SCELTA:**

Rispetta le regole condivise, collabora con gli altri per la costruzione del bene comune. Si assume le proprie responsabilità, chiede aiuto quando si trova in difficoltà e sa fornire aiuto a chi lo chiede.

DESUNTA DA: scheda di certificazione competenze al termine della scuola primaria

<b>GRIGLIA DI VALUTAZIONE delle COMPETENZA</b>			
<b>Valutazione.....Termine classe 5 scuola primaria</b>			
<b>COMPETENZE CHIAVE DI RIFERIMENTO</b>	<b>EVIDENZE INDICATORI</b>	<b>LIVELLI DELLA PADRONANZA</b>	
COMPETENZE SOCIALI  E CIVICHE	E' inserito nella comunità scolastica.  Si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato da solo o insieme ad altri.  E' capace di valutare capacità e bisogni suoi e altrui e di richiedere e offrire aiuto.	A  (Avanzato)	Rispetta le regole condivise e collabora attivamente con gli altri per la costruzione del bene comune. Si assume responsabilità, comprende se è in difficoltà e chiede aiuto nei modi opportuni, se sono gli altri a chiedere aiuto comprende la loro richiesta e sa fornirlo nella giusta modalità.
		B  (Intermedio)	Rispetta le regole condivise e collabora con gli altri per la costruzione del bene comune. Si assume responsabilità, se gli viene richiesto, comprende se è in difficoltà e chiede aiuto, se sono gli altri a chiedere aiuto si impegna a fornirlo.
		C  (Base)	Rispetta le regole condivise e collabora con gli altri per la costruzione del bene comune solo se è richiamato a farlo. Fatica ad assumersi responsabilità, non sempre si accorge di essere in difficoltà o che lo sono gli altri e deve essere aiutato ad individuare le giuste modalità per chiedere o fornire aiuto.
		D  (Iniziale)	Fatica a rispettare le regole condivise e a collaborare con gli altri per la costruzione del bene comune anche se richiamato. Tenta di non assumere responsabilità, spesso non si accorge di essere in difficoltà o che lo sono gli altri e ha bisogno che gli vengano suggerite le giuste modalità per chiedere o fornire aiuto.

COMPONENTI DEL GRUPPO DI LAVORO:

.....  
.....  
.....  
.....

DATA .....

COMPETENZA SCELTA:

.....  
.....  
.....  
.....

DESUNTA DA: .....

<b>GRIGLIA DI VALUTAZIONE delle COMPETENZA</b>			
<b>Valutazione.....</b>			
<b>COMPETENZE CHIAVE DI RIFERIMENTO</b>	<b>EVIDENZE CRITERI</b>	<b>LIVELLI DELLA PADRONANZA</b>	
..... ..... .....		A (Avanzato)	
		B (Intermedio)	
		C (Base)	
		D (Iniziale)	